

VITA DI COMUNITA'

Il modo migliore di esprimere l'amore è il perdono. Il cristiano è chiamato a perdonare quando si rende conto di quanto a lui è stato perdonato. Siamo chiamati a perdonare perché perdonati, non perché più buoni. Siamo chiamati a perdonare gratis. Perdonare non è un'amnesia; il perdono guarisce chi lo esercita, non colui a cui viene destinato.

Che le nostre comunità diventino luogo di comunione, di accoglienza, di perdono dato e ricevuto, per diventare testimoni credibili dell'amore di Dio.

A CAVOUR

OGGI : Messa a **CAPPELLA del BOSCO**, nella festa della Natività di Maria : **ore 11.30**

LUNEDI' 18, ore 20.30 : **Facciamo nascere un gruppo CARITA' !!!!**

VENERDI' ore 15 : Messa al San **LORENZO**
16.30 all'OSPEDALE

SABATO : ore 16 Matrim. Di Biase - Roca

DOMENICA 24 : ore 10.30 **BATTESIMI**

LUNEDI' 25 : Incontro **CATECHISTI (ore 20.30)**

A VILLAFRANCA

OGGI : Matrimonio (ore 11.30 alla Maddalena)

VENERDI' 22 : Incontro **CATECHISTI, ore 20.30**

SAGRA dei PESCATORI

**** Le Messe di sabato 23 e domenica 24, saranno tutte nella Chiesa della Maddalena!**

DOMENICA XXIV^

17 settembre 2017



Sir. 27,30 -28,7: Perdona e sarai perdonato

Rom. 14, 7-9 : Siamo del Signore.

Mt. 18, 21- 35: Perdona

«Quante volte dovrò perdonare al mio fratello?»

(Matteo 18,21)

IL PERDONO - SPEZZARE LA CATENA DELL'ODIO

* Il perdono resta un gesto difficile, arduo, talora eroico....soprattutto quando è molto il male che si è ricevuto. Perché il male non è uno scherzo, qualcosa che si possa cancellare facilmente sulla lavagna della storia. Il male fa male. Distrugge, dilania, lacera, ferisce nel profondo. e. le sue cicatrici restano. Perdonare ed essere perdonati, certo. Ma è giusto anche che ci sia una riparazione. Anzi la riparazione è il vero, l'autentico segno del pentimento. Perché il perdono è una grazia, anzi è " la grazia " il dono più grande, quello che solo può permetterci di andare avanti dopo che abbiamo commesso una cattiveria verso qualcuno. Perché il perdono, in molti casi, non può avvenire spontaneamente, immediatamente, magicamente. E allora dobbiamo avere il coraggio di cominciare un cammino, di dare inizio ad un itinerario, fatto di gesti e di parole che possono essere posti un poco alla volta. Perché il perdono non è disgiunto dalla memoria. Anzi, solo chi ricorda, può perdonare. La memoria permette di avere coscienza del male, di misurarne tutta l'ampiezza e la profondità, e quindi solo attraverso di essa si può arrivare a perdonare e si può chiedere di essere perdonati.

Perché solo chi si sente perdonato, può accettare anche di perdonare. Solo chi ha fatto l'esperienza di essere accolto, può accogliere. Solo chi ha ricevuto l'abbraccio della misericordia da parte di Dio, può riservare lo stesso gesto anche al fratello.

" Un cristiano deve fare la pace, anche quando venissero a mancare le ragioni della pace. Al pari della fede, della speranza e della carità, la pace è vera beatitudine. quando non c'è totnaconto, nè connivenza, nè interesse. Se altri odiano, non è una ragione per odiare anche noi. Si vince il male con il bene. questo è il comandamento di Dio. Gli altri sono comandamenti di uomini" (d. Primo Mazzolari)

FACCIAMO IL PUNTO SULLA MESSA

LA MESSA e GESU' (3)

**A me basta Gesù: gli parlo,
a lui mi confido.**

**L'Eucaristia la lascio ai
preti**

Nella frazione tutti lo conoscevano: era l'uomo della chiesa. Per nessuna cosa al mondo avrebbe lasciato di andare in chiesa quasi ogni giorno. Lasciava la sua casa di campagna e si faceva i suoi due chilometri, spesso a piedi.

Esistono di queste persone profondamente attratte da Gesù eucaristico; ma ce ne sono pure altre che non esitano a dire: *"A me basta Gesù, gli parlo a lui mi confido, L'Eucaristia la lascio ai preti"*.

C'è da riconoscere che entrambe le categorie sono orientate verso Gesù, ma con una notevole differenza. I primi hanno maturato in sé un rapporto vitale, gustato nelle loro esigenze di ogni giorno. Gli altri hanno di Gesù una concezione piuttosto razionale, talvolta gli parlano raggiungendolo con il loro pensiero. La differenza non è piccola, anzi è enorme, ma si pensa che i primi hanno la spiritualità del lasciarsi

attrarre dall'iniziativa stessa del Dio vivente, mentre gli altri hanno la spiritualità del loro muoversi, talvolta verso di lui.

Ma c'è poi quel mettere l'Eucaristia al margine della vita, dicendo persino: *"L'Eucaristia la lascio ai preti"*.

Su tutto questo discutere c'è un brevissimo pensiero che deve essere posto ben in chiaro e che caratterizza magnificamente l'Eucaristia: *"Il Dio che fa vita oggi con noi si chiama Eucaristia"*

C'è da considerare bene quelle parole: "OGGI" e poi "FA VITA".

Siamo dunque in una sua presenzialità e attività divina.

L'avvenimento grandioso di un Dio che si rivela nel Figlio, in Gesù, che si incarna, non è molto lontano da noi; dista solo duemila anni; rispetto alla lunga serie dei secoli passati della storia umana, che cosa sono venti secoli?

Tra noi, nella sua presenza fisica, Gesù rimase poco più di una trentina d'anni: la sua missione era di offrire all'umanità intera la vita divina, quella del Padre e di rivelare il suo volto di amore. Respinto dall'uomo e posto in croce, quel Gesù trovò il modo di perpetuare quel suo sommo gesto di immolazione per mostrarci che, nonostante tutto, eravamo gli amati da Dio, i "serviti" da lui. Per evidenziare tale verità istituì il sacramento dell'Eucaristia. Per questo è giusto asserire che *"il Dio*

che oggi fa vita con noi, si chiama Eucaristia!

Da tale considerazione, appare quanto mai sconsiderata quella conclusione di uno che presumeva essere grande amico di Gesù: *"L'Eucaristia la lascio ai preti"*.

Egli per altro verso asseriva di amare il colloquio con Gesù e anche con tratti confidenziali. Gli bastava però un Gesù "ideologico", cioè come lo aveva concepito nella sua idea, avendo letto di lui, avendo anche davanti agli occhi una rappresentazione che gli era cara. Questa sua forma di preghiera, rivolta al Gesù della storia del passato, poteva considerarsi un buon inizio di rapporto con lui, ma facilmente sarebbe rimasto al livello dei suoi sforzi personali.

Invece, questo Dio ha trovato il modo di farsi presente; ci ha invitati a metterci a sedere, perché di persona voleva parlarci e, in persona, voleva pure donarsi in nutrimento.

Questa è l'Eucaristia, rispetto ad una devozione di stampo ideologico. Perciò l'Eucaristia, anche se ha il prete come ministro abituale, non è affatto riservata a lui, ma è di tutti.

IN PRATICA.

Tu riscopri l'Eucaristia come presenza attiva di Dio che vuole fare vita con te. Comprendi il significato di questo **fare vita** rispetto al **fare i tuoi discorsi** verso di lui?

Gesù, che fa vita con te, esprime anzitutto un suo partire, un suo intervenire, perché tutto quello che devi vivere (lavoro, gioie, affanni, incertezze, malattie) possa essere compenetrato nella sua stessa vita.